



Comune di Fano

Provincia di Pesaro Urbino

SETTORE 5° LAVORI PUBBLICI
U.O.C. COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE LAVORI PUBBLICI

LAVORI DI REALIZZAZIONE DELLA CICLOVIA ADRIATICA III STRALCIO DALL'HOTEL PLAYA AL FIUME METAURO

CUP E31B21000950001



PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA

GEN 7-1-A
RELAZIONE PER LA
VERIFICA PREVENTIVA
DELL'INTERESSE
ARCHEOLOGICO



Progettisti:

Arch. Irene Esposito
Arch. Enrico Guaitoli Panini

**ASSESSORE ALLA QUALITÀ URBANA, MOBILITÀ
SOSTENIBILE E INNOVAZIONI TECNOLOGICHE**
Dott.ssa Fabiola Tonelli

Collaboratori:

Paes. Giulia Mazzali
Arch. Eleonora Vaccari
Paes. Ilaria Rinaldi
Dott. Bruno Mine

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Dott. Ing. Federico Fabbri
Dirigente Settore V - Lavori Pubblici

Archeologa

Dott.ssa Annalisa D'Onofrio, adArte S.r.l.

ASSISTENTE AL RUP
Urb. Pia M. A. Miccoli
Coordinatrice del progetto Pinqua Metaurilia

COORDINATRICE MOBILITÀ SOSTENIBILE
Arch. Paola Stolfa

CODICE

GEN 7-1

REVISIONE

A

FORMATO

A4

DATA

Luglio 2022

Regione: Marche	Provincia: Pesaro e Urbino	Comune: Fano
Ente di riferimento: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino		
Committenza: FAHRE ASSOCIATI		Direzione scientifica: Maria Raffaella Ciuccarelli
Elaborato a cura di: Annalisa d'Onofrio		Elenco degli operatori abilitati n. 1214

Cantiere:

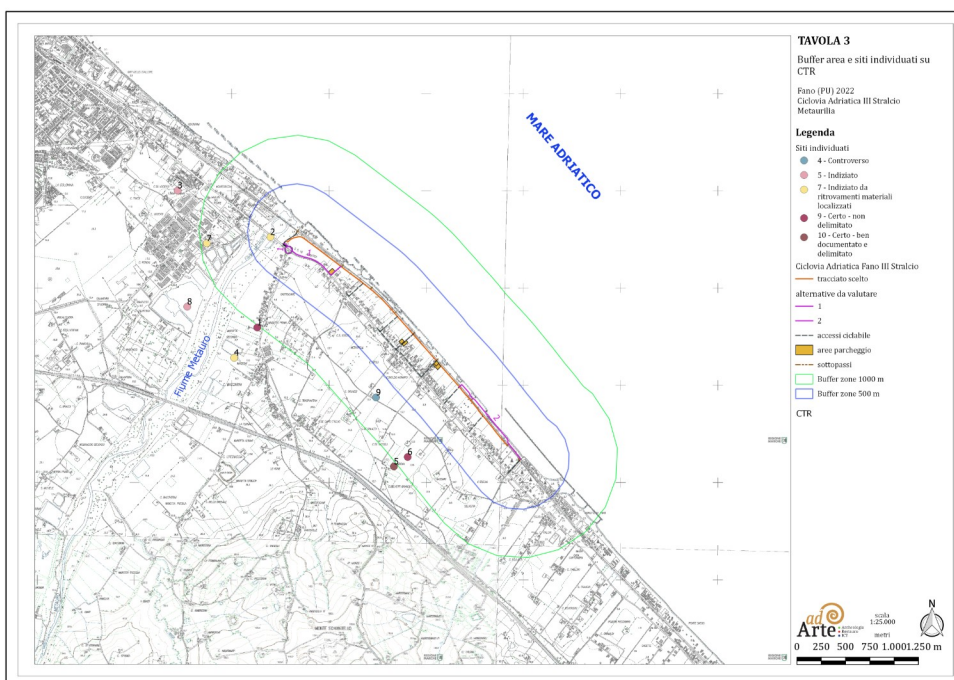
Fano (PU) 2022, Ciclovía Adriatica III Stralcio

Tipo di indagine:

Indagine archeologica preventiva

Titolo elaborato:

Relazione per la verifica preventiva dell'interesse archeologico (VIArch)



Giugno 2022

adArte srl
Piazzetta Plebiscito 7
47921 Rimini
P.I. e C.F. 03555610405
tel. 0541.673503
adarteinfo@pec.it

Indice

I. INTRODUZIONE (Tavv. 1, 2).....	3
II. DATI DI RIFERIMENTO.....	4
III. METODOLOGIA UTILIZZATA.....	5
IV. ACQUISIZIONE DATI.....	7
IV.2 CARTOGRAFIA STORICA E VINCOLI.....	7
IV.3 RICOGNIZIONE TERRITORIALE.....	7
V. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E STORICO INSEDIATIVO.....	10
V.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	10
V.2 INQUADRAMENTO STORICO-INSEDIATIVO.....	12
VI. ANALISI DEL POTENZIALE (Tavv. 3-5).....	14
VII. VALUTAZIONE DEL RISCHIO (Tav. 8).....	15
VIII. BIBLIOGRAFIA.....	16
VIII. ALLEGATI.....	17
VIII.1. SCHEDE DI SITO.....	17
VIII.2. FOTOPROVINI.....	17
VIII.3. TAVOLE.....	17

I. INTRODUZIONE (Tavv. 1, 2)

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016 nell'ambito della procedura di valutazione del rischio archeologico relativo al progetto di realizzazione di un percorso ciclabile lungo circa 3,5 km in località Metaurilia, nel comune di Fano (**Tavola 1**). L'intervento costituisce il III stralcio di un progetto ben più ampio, che prevede la realizzazione di una ciclovias adriatica, estesa tra Chioggia e il Gargano.

Il progetto della ciclovias, per cui si richiede la valutazione preventiva dell'interesse archeologico, è stato commissionato dal comune di Fano allo studio di progettazione Fahre Associati di Modena, e prevede la realizzazione di un percorso ciclabile e delle relative opere annesse tra cui: aree adibite a parcheggio; alcuni tratti di marciapiede sulla SS16; accessi alla ciclabile perpendicolari alla SS16 e alla linea ferroviaria; un sottopasso ciclopedonale alla ferrovia e sottopassi idraulici. Il tracciato va dalla foce del Metauro (passerella ciclopedonale esclusa) al sottopasso ciclopedonale esistente in corrispondenza dell'Hotel Playa, per una lunghezza complessiva di 3,5 km che si sviluppa lungo la linea di costa, principalmente tra l'attuale SS16 – Adriatica e la linea ferroviaria (**Tavola 2**).

In conformità a quanto previsto dall'art. 25, comma 1, del D. lgs. 50/2016, si è svolta in questa sede la prima fase delle indagini archeologiche indirette, comprendenti l'acquisizione dei dati di archivio, bibliografici e cartografici, la lettura della geomorfologia e del quadro storico-archeologico del territorio, attività eseguite relativamente all'intera opera progettuale.

Per la valutazione delle aree di maggiore rischio archeologico è stata applicata un'area di rispetto (*buffer zone*) di 1000 m intorno al tracciato del progetto per la raccolta dei dati, e di 500 m per l'attività di ricognizione sul campo.

La presente relazione archeologica è stata curata e sottoscritta dalla ditta adArte Srl di Rimini (RN) e, nello specifico, dalla dott.ssa Annalisa d'Onofrio, in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, comma 2, del D. Lgs. 50/2016¹.

Il responsabile dell'istruttoria e della tutela archeologica è il funzionario archeologo dott.ssa Maria Raffaella Ciuccarelli della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino (d'ora in avanti citata come SABAP-AN PU).

1 Iscrizione n. 1214 dell'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica della Direzione Generale per le Antichità del MIC.

II. DATI DI RIFERIMENTO

Area progetto: Fano (PU) Ciclovia Adriatica III Stralcio - Metaurilia

Periodo progetto: Marzo-Giugno 2022

Committenza: Fahre associati – via Marcello Finzi 597, 41122 – Modena (MO)

Progettazione lavori: Marche Fahre associati – via Marcello Finzi 597, 41122 – Modena (MO)

Direzione scientifica VIArch: dott.ssa Maria Raffaella Ciuccarelli – SABAP AN PU

Esecuzione indagini archeologiche: adArte srl, Rimini

Nello specifico hanno eseguito le indagini per adArte srl: dott.ssa Annalisa d’Onofrio

Metodologia di documentazione utilizzata: pyArchInit su base Gis. Si tratta di un progetto openSource distribuito sul sito www.sites.google.com/site/pyarchinit

pyArchInit è uno strumento realizzato in python per la gestione dei dati archeologici che gestisce su un'unica piattaforma georeferenziata sia il disegno delle singole US che i dati contenuti all'interno delle schede di US, delle schede dei materiali, tafonomiche, di struttura, ecc...

pyArchInit permette la compilazione in corso di scavo di tutte le schede e il disegno delle piante direttamente su server centrale presente presso la sede di adArte srl.

E' possibile, una volta inseriti tutti i dati, generare in automatico le piante delle singole US e quelle di fase e periodo, oltre ai file .pdf in formato ministeriale di tutte le schede singole e dei loro elenchi e del matrix.

Nel CD allegato alla relazione vengono consegnati alla committenza tutti i layer informativi georeferenziati in GAUSS BOAGA EST e i files .pdf.

La cartografia di base è tratta dalla Carta Tecnica Regionale 1:10000 delle Marche (<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/Cartografia/Repertorio/Cartatecnicanumerica110000>).

III. METODOLOGIA UTILIZZATA

La verifica dell'interesse archeologico (ViArch) costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere in progetto sul patrimonio archeologico che potrebbe essere conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, consente di avere, già in fase di progettazione preliminare, una valutazione sul grado di interferenza dell'opera con eventuali stratificazioni archeologiche (rischio), e di pianificare, ove necessario, ulteriori indagini di tipo diretto.

Per la valutazione preventiva dell'interesse archeologico e per la definizione del rischio, è stata presa in considerazione un'area di rispetto (*buffer zone*) attorno al sito lineare in cui verrà realizzato l'intervento, con un raggio di lunghezza pari a 1000 m per la raccolta dei dati e di 500 m per la ricognizione di superficie, (**Tavola 2**), al fine di procedere con una ricostruzione quanto più esaustiva del potenziale archeologico dell'area. Tuttavia, considerata la necessità di trattare i contesti insediativi in maniera quanto più possibile unitaria, si è scelto di prendere in considerazione anche alcuni siti che si trovano al di fuori dell'areale stabilito per la raccolta dati.

Per la verifica preventiva si è proceduto, quindi, attraverso tre distinte fasi:

1. Acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate e/o individuate nel contesto in esame, mediante l'analisi dei dati desumibili da varie fonti, che verranno tratte in maniera esaustiva nel capitolo successivo;
2. Ricognizione territoriale sul campo, realizzata sia seguendo la tecnica della ricognizione di superficie, che consiste nel percorrere un'area a piedi, ponendo l'attenzione sull'eventuale affioramento di evidenze materiali o strutturali (**Tavola 6, 7**), che attraverso la consultazione di fotografie aeree;
3. Valutazione del potenziale archeologico dell'area interessata dall'opera in progetto e definizione dei gradi di rischio, ovvero della probabilità che il tracciato in progetto possa intercettare una stratificazione archeologica più o meno consistente.

La cartografia tematica è prodotta in varia scala su base CTR 1:110000 della regione Marche: inizialmente è stata elaborata una carta del potenziale archeologico (**Tavola 3**) con l'indicazione del grado di potenziale di ciascun sito in base alla normativa prevista dalla Circolare 01/2016 DG -AR, successivamente è stata presentata la distribuzione dei siti individuati in chiave cronologica (**Tavole 4 e 5**); infine, alla è stata elaborata la carta del rischio archeologico (**Tavola 8**), in cui sono indicate le Aree individuate con i relativi gradi di rischio in una scala a più livelli (basso, medio, alto).

La gestione dei dati geografici e delle informazioni analitiche è stata eseguita mediante lo strumento operativo *open source* QGis con sistema di riferimento di coordinate in *Monte Mario (Rome) / Italy zone 2 (EPSG 3004)*.

L'apparato documentale relativo alle testimonianze archeologiche individuate nel contesto d'esame è stato desunto dalle fonti bibliografiche e dai dati d'archivio, e rielaborato tramite la redazione di schede di sito archeologico (**Allegato VIII.1**) e relativo posizionamento cartografico.

IV. ACQUISIZIONE DATI

La prima fase di redazione della Verifica dell'Impatto Archeologico consiste nell'acquisizione di tutti i dati reperibili per il contesto in esame, desunti sia dalla consultazione dell'apparato documentale a disposizione, che da interventi sul campo mirati all'individuazione di possibili persistenze di tipo strutturale o di aree di spargimento di materiale archeologico.

IV.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

L'indagine bibliografica riguarda la consultazione dei contributi editi riguardanti il contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web.

La ricerca d'archivio, invece, consiste nell'acquisizione di dati desunti dalla consultazione dei documenti relativi a segnalazioni di rinvenimento, o agli esiti delle indagini archeologiche condotte nell'area in oggetto (scavi, sondaggi, trincee, ricognizioni) conservati unicamente presso gli archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP AN PU).

Con autorizzazione da parte del funzionario archeologo responsabile del procedimento dott.ssa Maria Raffaella Ciuccarelli (prot. n. 4101 del 07/04/2022), in data 12 aprile 2022 è stata condotta la ricerca d'archivio consultando l'Archivio Amministrativo, il Catalogo dei dossier di scavo e la Carta Archeologica delle Marche (CAM).

IV.2 CARTOGRAFIA STORICA E VINCOLI

La cartografia storica, consultata online attraverso i servizi messi a disposizione all'interno del portale della regione (<https://giscartografia.regione.marche.it>), non ha restituito dati utili alla presente verifica. Per quanto riguarda la cartografia contemporanea e vincolistica, il Web Gis dei Beni Paesaggistici della Regione Marche (<https://giscartografia.regione.marche.it/BeniPaesaggistici/>) rappresenta, sulla base cartografica regionale, i beni paesaggistici previsti dall'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs 42/2004). Nell'area oggetto della presente verifica, rientra il vincolo **AV247** che corrisponde alle 'zone ricadenti lungo il corso del fiume Metauro e del torrente Arzilla' (D.G.R.M. n. 668 del 3 febbraio 1981) e il vincolo **AV513**, 'zona della bassa valle del Metauro' (D.M. 31.07.1985), mentre non risultano presenti aree a vincolo archeologico, disposto ai sensi dell'articolo 142.

IV.3 RICOGNIZIONE TERRITORIALE

Tra i giorni 14-16 marzo 2022 è stata realizzata la ricognizione territoriale all'interno di un'area di buffer di larghezza coassiale rispetto alla linea di progetto pari a 500 m. Tale attività consiste nel percorrere a piedi il territorio in esame, prendendo annotazioni sull'uso del suolo di ciascun lotto di terreno (**Tavola 6**), sul suo grado di visibilità alla data di svolgimento della ricognizione e sulla sua accessibilità (**Tavola 7**). L'uso del suolo è strettamente collegato al grado di visibilità in quanto aree urbanizzate o occupate da boschi non permettono vedere

evidenze relative a possibile stratigrafie sepolte di interesse archeologico, diversamente dai terreni agricoli che, soprattutto se arati di recente o con colture allo stadio iniziale, offrono le condizioni ideali di osservazione e raccolta dati.

Fatta eccezione per una stretta fascia fortemente urbanizzata ai lati della Strada Statale Adriatica n.16 e, naturalmente, per l'area occupata dal mare e dal fiume Metauro, la zona presa in esame in questa sede si caratterizza per la presenza di numerosi appezzamenti ad uso agricolo, molti dei quali dislocati nella zona sud-occidentale della SS16 posta ad una quota maggiore (9-11 m slm) rispetto alla stretta fascia litoranea prospiciente il mare. Al momento della ricognizione territoriale, condotta in uno dei periodi dell'anno migliori ai fini della lettura autoptica di superficie, gran parte dei terreni posti sul terrazzo alluvionale ad ovest della Strada Statale 16, registrava una buona visibilità in quanto la coltivazione era in iniziale stato crescita (**Figure 1 e 2**).



Figura 1: Visibilità buona.



Figura 3: Visibilità ottima.



Figura 3: Visibilità ottima.

Qualche appezzamento, arato da poco, era addirittura arato da poco e dunque in condizioni ottimali di visibilità (**Figura 3, 4 e 5**). All'interno di un campo in prossimità della Strada Comunale Sant'Egidio è stato possibile rilevare la presenza di alcuni frammenti di mattoni, caratterizzato da impasto arancio, di probabile epoca moderna, frammisti a ghiaia (**Figura 6**).

Considerando l'esiguità della dispersione e la probabile natura erratica dei frammenti, si è deciso di segnalare soltanto l'anomalia senza assegnare una vera e propria Unità Topografica.



Figura 5: Visibilità ottima.



Figura 4: Campo con frammenti fittili.

La situazione è apparsa completamente diversa lungo il lato nord-est della Strada Statale 16, in cui la maggior parte dei terreni non urbanizzati, è risultata non accessibile in quanto chiusa da recinzioni.

Nel complesso, dunque, l'attività svolta non ha prodotto risultati che arricchiscono ulteriormente la conoscenza sul potenziale archeologico dell'area in quanto sono state individuate unità topografiche, ossia aree di affioramento di evidenze materiali di interesse archeologico.

V. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E STORICO INSEDIATIVO

V.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area oggetto della presente Verifica dell'Interesse Archeologico ricade nella porzione sud del Foglio 269 (Fano) e quella nord del Foglio 281 (Senigallia) della Carta Geologica d'Italia (scala 1:10.000)².

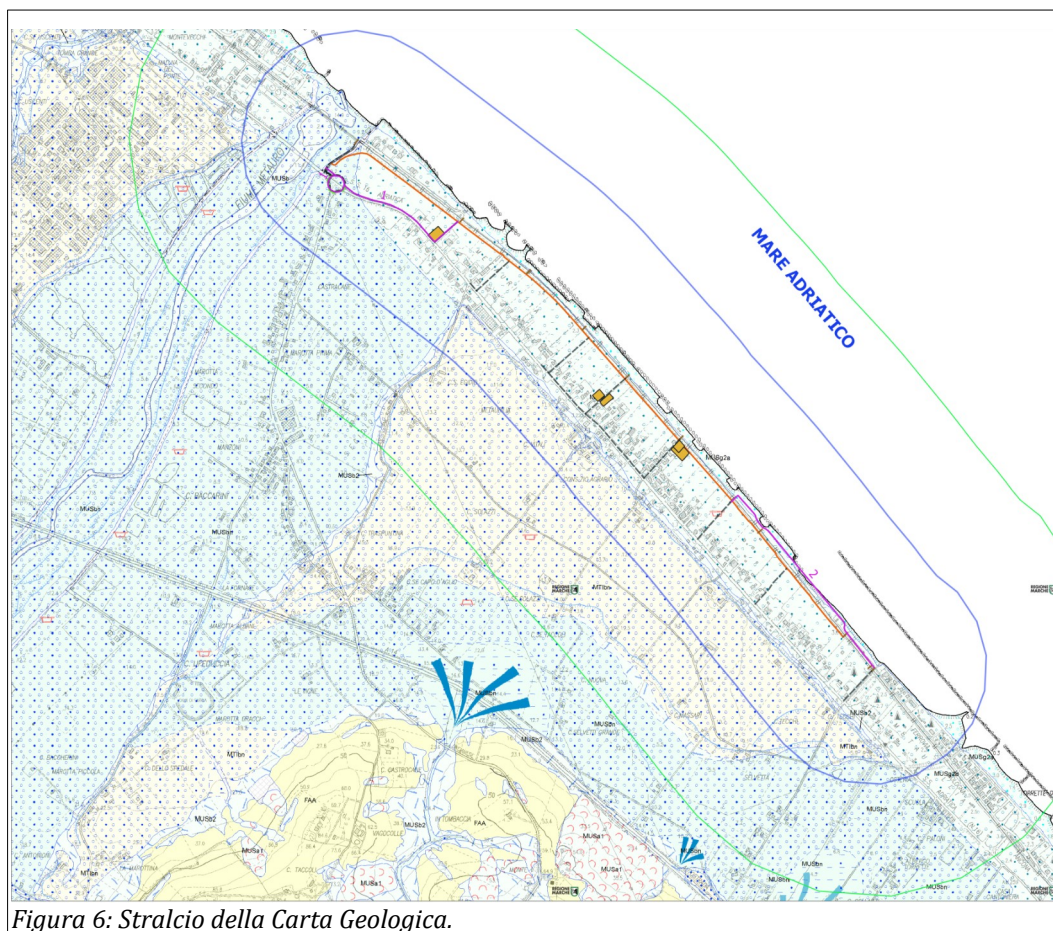


Figura 6: Stralcio della Carta Geologica.

L'area in esame rientra all'interno del Comune di Fano ed è posta nella piana costiera marchigiana, a sud del centro storico sorto su un terrazzo alluvionale del fiume Metauro, il principale fiume della regione, all'interno del suo ampio fondovalle e della fascia costiera che si distende pianeggiante con la borgata rurale di Metaurilia fino agli insediamenti balneari di Torrette e Ponte Sasso che delimitano il territorio comunale a sud-est. La foce del fiume, larga circa 150-300 metri tra i due argini, risulta parzialmente sbarrata da un cordone di ghiaia che si oppone al deflusso del fiume, detto "barra di foce", più rilevante nei periodi di magra.

Nel letto del fiume i vasti sedimenti ghiaiosi di un tempo sono stati in gran parte asportati dalle cave nei decenni passati, per cui in alcuni tratti affiorano le sottostanti argille plioceniche di origine marina.

Nel complesso l'area vasta presa in esame si estende perlopiù tra due terrazzi alluvionali, uno risalente all'ultimo glaciale del Pleistocene (cosiddetto terrazzo del III ordine) e l'altro della seconda metà dell'Olocene (cosiddetto del IV ordine)³ (**Figura 7**). Il tracciato in progetto, invece, attraversa la formazione olocenica del Musone, e nella fattispecie, il deposito di spiaggia antica costituito da ghiaie, sabbie, limi e argille in proporzioni variabili. Ambienti di deposizione vari da dunari, a palustri ad alluvionali, non distinguibili cartograficamente. Le ghiaie sono ben arrotondate e classate e più grossolane nei pressi delle foci fluviali (**MUSg2b**), posto tra il deposito sabbioso di spiaggia attuale (**MUSg2a**) a nord-est e il deposito alluvionale terrazzato del Pleistocene Superiore ad ovest, costituito da ghiaie, sabbie, silt e argille in riempimenti di canali e corpi tabulari, spesso con strutture sedimentarie (stratificazione incrociata, concava o piano parallela), con livelli torbosi discontinui e suoli organici sepolti o relitti poco evoluti (**MTIbn**).

3 NESCI-SAVELLI 1994.

V.2 INQUADRAMENTO STORICO-INSEDIATIVO

La città di Fano conserva ancora gelosamente il fascino della *Fanum Fortunae* che era un tempo, all'interno del tessuto urbano moderno, ed il suo centro storico, che insiste *sulla Colonia Iulia Fanestris* voluta da Augusto, mostra ancora quella regolarità funzionale dell'architettura romana e la sua romanità si incontra un po' ovunque. Sorge in prossimità del mare Adriatico ma ad un'altezza di circa 14 m slm sul terrazzo alluvionale del Quaternario, al riparo dalle mareggiate e dalle esondazioni del Metauro, alla foce dell'Arzilla (*Nerulus*).

Seppur la fase romana abbia plasmato in maniera preponderante l'aspetto urbano, la storia della città di Fano parte secoli addietro. Le ricerche condotte nel territorio, dalla pianura alluvionale alla sommità delle colline, hanno consentito di individuare un cospicuo numero di insediamenti pre-protostorici, a partire dai pochi ma significativi manufatti riferibili al Paleolitico Inferiore⁴, passando per il rinvenimento dell'abitato Neolitico di San Biagio⁵, a nord-ovest di Fano. A partire dalla media-tarda età del Bronzo, la frequentazione del territorio fanestre si fa più consistente. A quest'epoca risalgono infatti l'abitato in località Chiaruccia, nei pressi del Metauro, e l'insediamento alla foce del torrente Arzilla, in località Fornace⁶. Per l'età del Ferro i rinvenimenti nel territorio fanestre si fanno più numerosi, consentendo di ipotizzare una frequentazione stabile del luogo, tra il torrente Arzilla e le alture di monte Giove, dove è stato individuato e scavato parte dell'abitato con la relativa necropoli⁷. Il gruppo più consistente di rinvenimenti, risulta ascrivibile all'età romana, molti dei quali in stretta connessione con l'ipotetico tracciato stradale della via Flaminia, che da Fano, uscendo dalla porta della Mandria, oltrepassava l'Arzilla, passando per l'attuale via Paleotta, per poi proseguire verso nord in direzione Pesaro. Un'altra direttrice, lasciava il centro urbano per dirigersi verso Sena Gallica (Senigallia) a sud, in posizione leggermente arretrata rispetto alla linea di costa, passando per l'odierna Strada di Mezzo.

Il resto del territorio presenta un popolamento capillare, fatto di *villae*, fattorie e piccoli nuclei diffusi sia nei fondi-valle che sulle colline, con un'economia ricca e con una struttura sociale, dove, accanto ai grandi proprietari, vi era un numeroso ceto di medi e piccoli proprietari e di artigiani che costituivano la parte più numerosa della popolazione. A testimonianza rimangono i resti di alcune *villae*, a Chiaruccia, in Contrada Santa Cristina, e a Caminate, dove la famosa "Grotta di San Paterniano", potrebbe essere una cisterna per la raccolta delle acque a servizio di un insediamento rurale oppure un deposito di granaglie (*horreum*). Queste *villae*, infatti, sono costituite in prevalenza dalla cosiddetta *pars rustica*, cioè dal settore legato alle attività produttive, con magazzini, torchi per olio e vino, e le stalle. In prossimità degli impianti abitativi di tipo rurale, spesso sorgevano necropoli di media e piccola entità, i cui resti sono ampiamente documentati in tutto il territorio suburbano della città.

Recentemente, infine, in località Caminate/Marottina è stato scoperto un impianto per la produzione di vasi e laterizi databile tra il I e il II sec. d.C. Qui, gli scavi condotti sotto la Direzione

4 DE SANTIS 1986.

5 DALL'OSSO 1915; DE SANTIS 1998.

6 DE SANTIS 1988.

7 DE SANTIS 1987; BALDELLI 1977, pp.277-309; BALDELLI 1992, p.17-22.

della Soprintendenza hanno permesso di individuare sinora le camere di cottura di almeno tre fornaci e due vasche o piazzole rettangolari per la decantazione dell'argilla o altri usi. Questa situazione economica e sociale si modifica negli ultimi secoli dell'Impero, quando anche qui come in tutte le Marche, si fanno sentire le conseguenze della crisi economica e demografica che colpisce soprattutto i medi e piccoli proprietari terrieri.

Accanto a tale fenomeno si assiste, però, all'interno dei grandi latifondi, alla nascita di vaste e sontuose *villae* padronali, dotate di giardini e terme, e abbelliti da pavimenti a mosaico e da altri elementi decorativi, quali intonaci dipinti o rivestimenti parietali in marmo. Una di queste ville di tipo residenziale è stata scoperta recentemente di via dell'Abbazia, presso la Flaminia.

VI. ANALISI DEL POTENZIALE (Tavv. 3-5)

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini eseguite ai fini di questa valutazione, è stato possibile definire il grado di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero il livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica. Per ogni sito individuato all'interno dell'area presa in esame, è stato assegnato un grado di potenzialità, in base ai criteri dettati dalla circolare 01 2016 DG-AR⁸ (circolare Famiglietti), in una scala numerica da 0 (nullo) a 10 (certo, ben documentato e delimitato), distinto sulla base di una scala cromatica.

Partendo dai dati desunti dalla documentazione bibliografica e archivistica, e dalla trasposizione cartografica dei rinvenimenti, è stato possibile constatare che l'area presa in esame, è caratterizzata da un potenziale archeologico medio per quel che riguarda la fascia compresa tra 500 e 1000 m dal tracciato in progetto verso l'entroterra, che pare intensificarsi procedendo verso la fascia sub-collinare (**Tavola 3-5**), soprattutto per quel che riguarda il periodo romano. Non mancano i rinvenimenti di necropoli (**sito 1 e 5**) o sepolture isolate (**sito 3, 4 9**) oltre a strutture murarie relative a probabili insediamenti di tipo rurale (**sito 6 e 8**). Al periodo romano risulta riconducibile anche l'unico sito individuato all'interno dell'area di buffer di 500 m (**sito 2**) relativo al rinvenimento di un tesoretto monetale. Mentre all'epoca preistorica è ascrivibile soltanto il rinvenimento di materiale antropico (frammenti ceramici e selci) databile al Paleolitico proveniente da via della Pineta (**sito 7**).

8 Disciplina del procedimento di cui all'art.28, comma 4, del D.. Lgs. 22/2004 n.41, art, 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006 per la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

VII. VALUTAZIONE DEL RISCHIO (Tav. 8)

Il grado di rischio emerge dalla sovrapposizione del progetto da realizzare alla carta della potenzialità archeologica, costituita dall'insieme dei siti individuati. Attribuito il grado di potenzialità archeologica a ciascun sito, è stata individuata un'unica area, all'interno dell'areale di 500 metri dal tracciato in progetto, per la quale si stabilisce un livello di rischio relativo, ovvero l'impatto accertabile che l'opera in costruzione avrà sul potenziale archeologico presente. Nel corso della valutazione non è stato inserito il parametro altimetrico in quanto, in questa sede, non si dispone delle quote di scavo dell'opera in progetto.

In base ai criteri dettati dalla circolare 01 2016 DG-AR⁹ (circolare Famiglietti), si stabilisce un grado di rischio:

GRADO DI RISCHIO	DEFINIZIONE
BASSO	il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.
MEDIO	il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
ALTO	il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).

Nel contesto territoriale interessato dal progetto è stata individuata un'unica area, di seguito contrassegnata dal grado di rischio e corredata da una breve descrizione.

AREA 1_METAURILIA RISCHIO BASSO

Come ben si evince dalla trasposizione cartografica dei siti archeologici schedati in questa sede, lungo il tracciato scelto per la ciclovia in progetto e nelle sue immediate vicinanze, non risultano esserci depositi archeologici noti. Il progetto, infatti, ricade all'interno della formazione geologica di sabbie antiche, un tempo sotto il livello del mare, dove la probabilità di intercettare un deposito archeologico è alquanto rara. Pertanto all'Area 1 è stato assegnato un grado di rischio basso.

adArte srl
Piazzetta Plebiscito 7
47921 Rimini
P.I. e C.F. 03555610405
tel. 0541.673503
adarteinfo@pec.it



⁹ Disciplina del procedimento di cui all'art.28, comma 4, del D.. Lgs. 22/2004 n.41, art. 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006 per la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

VIII. BIBLIOGRAFIA

- ALFIERI 1976-77 = N. ALFIERI, *Per la topografia storica di Fanum Fortunae (Fano)*, in «RScAnt» VI-VII (1976-77), pp. 141-171.
- BALDELLI 1977 = BALDELLI G. 1977, *Tomba con vasi attici da Monte Giove presso Fano*, "Arch. Class.", XXIX, 2, 1977, pp. 277-309.
- BALDELLI 1992 = BALDELLI G. 1992, *Monte Giove: abitato e tombe*, in *Fano Romana*, 1992, pp. 13-22.
- BATTISTELLI -PANICALI 1979 = BATTISTELLI F.-PANICALI R. 1979, *Il territorio di Fano nella cartografia delle Marche*, Fano 1979.
- CARTA GEOLOGICA D'ITALIA = L., MARTELLI, S. QUAGLIERE, U. CIBIN, P. SEVERI, A. CORREGGIARI, M. ROVERI (a cura di), *NOTE ILLUSTRATIVE della CARTA GEOLOGICA D'ITALIA alla scala 1:50.000*.
- DALL'OSSO 1915 = DALL'OSSO I. 1915; *Guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona*, Ancona 1915, pp. 13,20.
- DE SANTIS L. 1986, *Il Paleolitico inferiore a Monte Giove presso Fano*, in "Nuovi Studi Fanesi", Fano 1986, pp. 43-50.
- DE SANTIS 1987 = DE SANTIS L. 1987, *Un abitato dell'età del Ferro presso la sommità del colle di Monte Giove a Fano*, in "Nuovi Studi Fanesi", Fano 1987, pp. 7-22.
- DE SANTIS 1987/a = DE DSANTIS L. 1987/a, *Estratto atti e memorie*, in *Le strade nelle Marche, il problema del tempo*, Ancona 1987, pp. 207-212.
- DE SANTIS 1988 = DE SANTIS L. 1988, *Un insediamento Eneolitico e dell'Età del Bronzo alla foce del torrente Arzilla presso Fano*, in "Nuovi Studi Fanesi", Fano 1988, pp. 7-19.
- DE SANTIS 1998 = DE SANTIS L. 1998, *Quando Fano era romana*, pp.20-27, 37-42, 56-72, 77-82.
- Fano Romana* = AA.VV. *Fano Romana*, mostra storico-archeologica, Fano Chiesa di san Domenico 21 luglio-30 settembre 1991.
- MERCANDO - BRECCIAROLI - TABORELLI - PACI = MERCANDO L.-BRECCIAROLI TABORELLI L.-PACI G. 1981, *Forme di insediamento nel territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*, in *Società romana e produzione schiavistica. Vol. 1. L'Italia: insediamenti e forme economiche* (a cura di) GIARDINA A.- SCHIAVONE A., Roma 1981, pp.311-347.
- NESCI-SAVELLI 1994 = NESCI O. - SAVELLI D. - VENERI F., *Alluvioni terrazzate, depositi di versante e travertini (Quaternario)* in, *Guide geologiche regionali, l'Appennino Umbro-Marchigiano*, a cura della Società Geologica Italiana, Roma 1994.
- VULLO 1992 = VULLO N., *Il popolamento di età romana nel territorio fanestre*, in MILESI F. (a cura di) *Fano Romana*, Fano 1992, pp. 389-406.

VIII. ALLEGATI

VIII.1. SCHEDE DI SITO

VIII.2. FOTOPROVINI

VIII.3. TAVOLE

(In formato digitale vedere DVD allegato alla presente relazione)